

---

# LA CENERENTOLA

ossia La bontà in trionfo.

Dramma giocoso in due atti.

testi di

Jacopo Ferretti

musiche di

Gioachino Rossini

Prima esecuzione: 25 gennaio 1817, Roma.

Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 95, prima stesura per **www.librettidopera.it**: gennaio 2006.

Ultimo aggiornamento: 24/02/2018.

---

# PERSONAGGI

---

Don **RAMIRO**, principe di Salerno ..... TENORE

**DANDINI**, cameriere di don Ramiro ..... BASSO

Don **MAGNIFICO**, barone di Montefiascone,  
padre di Clorinda e Tisbe ..... BASSO

**CLORINDA**, figlia di don Magnifico ..... SOPRANO

**TISBE**, figlia di don Magnifico ..... MEZZOSOPRANO

Angelina, sotto il nome di **CENERENTOLA**,  
figliastra di don Magnifico ..... CONTRALTO

**ALIDORO**, filosofo, maestro di don Ramiro ..... BASSO

Dame che non parlano.  
Coro di Cortigiani del Principe.

*La scena, parte in un vecchio palazzo di don Magnifico, e parte in un casino di  
delizie del Principe distante mezzo miglio.*

## Eccellenza

---

Fra le rare doti, che vi adornano non ha l'ultimo luogo lo studio della melodia, cui con tanta felicità dedicata vi siete fin dai primi anni della vostra ammirabile educazione; quindi io credo di non aver errato, se volendo tributare all'e. v. un omaggio del mio rispettoso giubilo nel ben augurato imeneo con un nobilissimo, e cultissimo sposo, ho prescelto un lavoro poetico, che vestito di melodia da uno de' più insigni maestri del secolo comparisce sul nostro teatro, che se piccolo è il dono, io non mi scoraggisco; perché gli eroi non isdegnavano un fiore dalla mano di un pastore innocente, e purissimo per le vostre vene trascorre il sangue degli eroi della vostra famosa famiglia.

D.mo obb.mo servitore  
lo stampatore Crispino Puccinelli

---

## Ai miei cortesi fratelli drammatici

---

La mia povera Cenerentola figlia inaspettata, e lavoro di pochi giorni vuol'essere a voi raccomandata, perché balzando fuori dal cenere del focolare dimanda un tutore, e non sa trovarlo meglio che in voi. Vuol'anche, che per me saper vi si faccia, che s'ella non comparisce con la compagnia di un mago operatore di fantasmagoria, o di una gatta che parla, e non perde nel ballo una pantofola: (ma più tosto consegna uno smaniglio) come sul teatro francese, o su qualche vasto teatro italiano, ciò non deve considerarsi un *crimenlaesae*, ma più tosto una necessità nelle scene del teatro Valle, ed un rispetto alla delicatezza del gusto romano, che non soffre sul palco scenico, ciò che lo diverte in una storiella accanto al fuoco. La precipitanza in cui fu di mestieri scegliere l'argomento, e sceneggiarlo, per presentarlo di tratto in tratto versificato al maestro avrà forse tolto la possibilità di evitare qualcuno de' soliti difetti de' drammi buffi. Ma la vostra cortesia, e la vostra speranza cosa non sapranno perdonare? Vi prega infine la mia Cenerentola, che saper facciate, come buoni tutori a que' pochi che no 'l sanno, ch'ella è figliastra, e non figlia di don Magnifico, e quindi mostrar può qualche giorno di più di vita delle due sorelle, e che una delle forti ragioni, che mi persuasero a scegliere quest'argomento fu appunto quell'aria d'ingenua bontà, che forma uno de' caratteri distinti della brava madama Giorgi, carattere premiato in Cenerentola secondo la cronaca delle fate.

Miei fratelli! Conosco la mediocrità de' miei versi non ritornati su l'incude: ma ho la fortuna di consegnarli al moderno Prometeo dell'armonia, che saprà scaldarli con la favilla del sole.

G. F.

---

# ATTO PRIMO

---

[Sinfonia]

## Scena prima

*Antica sala terrena nel castello del Barone, con cinque porte, a destra camino, tavolino con specchio, cestella con fiori e sedie.*

*Clorinda provando uno sciassé, Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte ora al petto; Cenerentola soffiando con un manticetto al camino per far bollire una cuccuma di caffè; indi Alidoro da povero; poi Seguaci di Ramiro.*

[Introduzione]

CLORINDA No no no: non v'è, non v'è,  
chi trinciar sappia così  
leggerissimo sciassé.

TISBE Sì sì sì: va bene lì.  
Meglio lì; no, meglio qui;  
risaltar di più mi fa.

CLORINDA E TISBE A quest'arte, a tal beltà  
sdrucchiolare ognun dovrà.

CENERENTOLA  
(con tono flemmatico) Una volta c'era un re,  
che a star solo s'annoiò;  
cerca, cerca, ritrovò!  
Ma il volean sposar in tre.  
Cosa fa?  
Sprezza il fasto e la beltà,  
e alla fin scelse per sé  
l'innocenza e la bontà.  
La la là  
li li li  
la la là.

CLORINDA E TISBE Cenerentola, finiscila  
con la solita canzone.

CENERENTOLA Presso al fuoco in un cantone  
via, lasciatemi cantar.  
Una volta c'era un re,  
una volta...

CLORINDA E due, e tre.

CLORINDA E TISBE                    La finisci sì o no?  
Se non taci, ti darò...

CENERENTOLA                    Una volta...

(s'ode picchiare, Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero)

CLORINDA, TISBE E                    Chi sarà?  
CENERENTOLA

ALIDORO                    Un tantin di carità.

CLORINDA E TISBE                    Accattoni! Via di qua.

CENERENTOLA                    Zitto, zitto: su, prendete  
questo po' di colazione.  
(versa una tazza di caffè, e lo dà con un pane ad Alidoro coprendolo dalle sorelle)

Fate presto, per pietà.

ALIDORO                    Forse il ciel il guiderdone  
pria di notte vi darà.

CENERENTOLA                    Ah, non reggo alla passione.  
Che crudel fatalità!

CLORINDA E TISBE                    (pavoneggiandosi)  
Risvegliar dolce passione  
più di me nessuna sa.

CLORINDA                    (volgendosi ad osservare Alidoro)  
Ma che vedo! Ancora lì!

TISBE                    Anche un pane? anche il caffè?

CLORINDA E TISBE                    (scagliandosi contro Cenerentola)  
Prendi, prendi, questo a te.

CENERENTOLA                    Ah! soccorso chi mi dà?

ALIDORO                    (frapponendosi inutilmente)  
Vi fermate per pietà.  
(si picchia fortemente, Cenerentola corre ad aprire, ed entrano i cavalieri)

CORO

O figlie amabili ~ di don Magnifico,  
Ramiro il principe ~ or or verrà.  
Al suo palagio ~ vi condurrà.  
Si canterà, ~ si danzerà:  
poi la bellissima ~ fra l'altre femmine  
sposa carissima ~ per lui sarà.

CLORINDA                    Ma dunque il principe?

CORO                    Or or verrà.

CLORINDA, TISBE E                    E la bellissima?  
CENERENTOLA

CORO                    Si sceglierà.

Stretta dell'introduzione

CLORINDA E TISBE Cenerentola, vien qua.  
 Le mie scarpe, il mio bonnè.  
 Cenerentola, vien qua.  
 Le mie penne, il mio colliè.  
 Nel cervello ho una fucina;  
 son più bella, e vo' trionfar.  
 A un sorriso, a un'occhiatina  
 don Ramiro ha da cascar.

CENERENTOLA Cenerentola vien qua.  
 Cenerentola va' là.  
 Cenerentola va' su.  
 Cenerentola vien giù.  
 Questo è proprio uno strapazzo!  
 Mi volete far crepar?  
 Chi alla festa, chi al sollazzo:  
 ed io resto qui a soffiare.

ALIDORO Nel cervello una fucina  
 sta le pazze a martellar.  
 Ma già pronta è la ruina,  
 voglio ridere e schiattar.

CORO Già nel capo una fucina  
 sta le donne a martellar.  
 Il cemento si avvicina,  
 il gran punto di trionfar.

Recitativo

CLORINDA (dando una moneta a Cenerentola, onde la dia ai seguaci del principe)  
 Date lor mezzo scudo.

CORO Grazie. Ai cenni del principe noi siamo.

CLORINDA (osservando il povero, e raggricciando il naso)  
 Ancor qui siete?  
 Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete.

CENERENTOLA (accompagnando Alidoro)  
 (Io poi quel mezzo scudo  
 a voi l'avrei donato;  
 ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo  
 mi spaccherei per darlo a un infelice.)

ALIDORO Forse al dì novello sarai felice.  
 (marcato assai) (parte)

TISBE Cenerentola, presto  
 prepara i nastri, i manti.

CLORINDA Gli unguenti, le pomate.

TISBE I miei diamanti.



CENERENTOLA Uditemi, sorelle...

CLORINDA Che sorelle!  
(altera) Non profanarci con sì fatto nome.

TISBE E guai per te se t'uscirà di bocca!  
(minacciandola)

CENERENTOLA (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.)  
(entra a sinistra)

TISBE Non v'è tempo da perdere.

CLORINDA Nostro padre  
avvisarne convien.  
(questionando fra loro ed opponendosi a vicenda d'entrare a destra)

TISBE Esser la prima  
voglio a darne tal nuova.

CLORINDA Oh! mi perdoni,  
io sono la maggiore.  
(crescendo nella rabbia fra loro)

TISBE No no, gliel vo' dir io.

CLORINDA È questo il dover mio.  
Io svegliare lo vuò. Venite appresso.

TISBE Ah! non la vincerai.

CLORINDA (osservando fra le scene)  
Ecco egli stesso.

## Scena seconda

*Don Magnifico bieco in volto esce in beretta da notte e veste da camera,  
e dette, indi Cenerentola.*

[Cavatina]

MAGNIFICO  
(bieco in volto, esce in berretto da notte e veste da camera)

Miei rampolli femminini,  
vi ripudio; mi vergogno!  
(ricusando di dar loro a baciare la mano)

Un magnifico mio sogno  
mi veniste a sconcertar.  
(osservandole)

(Come son mortificate!  
Degne figlie d'un barone!)  
(Clorinda e Tisbe ridono quando non le guarda)

MAGNIFICO

Via: silenzio, ed attenzione.  
 State il sogno a meditar.  
 Mi sognai fra il fosco, e il chiaro  
 un bellissimo somaro;  
 un somaro, ma solenne.  
 Quando a un tratto, oh che portento!  
 Su le spalle a cento a cento  
 gli spuntarono le penne,  
 ed in alto, *fsct*, volò!  
 Ed in cima a un campanile  
 come in trono si fermò.  
 Si sentiano per di sotto  
 le campane a sdindonar...  
 Col *cì cì, ciù ciù*, di botto  
 mi faceste risvegliar.  
 Ma d'un sogno sì intralciato  
 ecco il simbolo spiegato.  
 La campana suona a festa?  
 Allegrezza in casa è questa.  
 Quelle penne? Siete voi.  
 Quel gran volo? Plebe, addio.  
 Resta l'asino di poi?  
 Ma quell'asino son io;  
 chi vi guarda vede chiaro  
 che il somaro è il genitor.  
 Fertilissima regina  
 l'una e l'altra diverrà;  
 ed il nonno una dozzina  
 di nepoti abbraccerà.  
 Un re piccolo di qua:  
 un re bambolo di là,  
 e la gloria mia sarà.

Recitativo

CLORINDA Sappiate che fra poco...

TISBE Il principe Ramiro...

CLORINDA Che son tre dì che nella deliziosa...

TISBE Vicino mezzo miglio  
venuto è ad abitar...

CLORINDA Sceglie una sposa...

TISBE Ci mandò ad invitar.

CLORINDA E fra momenti...

TISBE Arriverà per prenderci...

CLORINDA E la scelta,  
la più bella sarà.

MAGNIFICO  
(in aria di stupore ed  
importanza)

Figlie, che dite!  
Quel principon! Quantunque io no 'l conosco...  
Sceglierà!... V'invitò... Sposa più bella!  
Io cado in svenimento. Alla favella  
è venuto il sequestro. Il principato  
per la spinal midolla  
già mi serpeggia, ed in una parola  
il sogno è storia, ed il somaro vola.  
Cenerentola, presto,  
portami il mio caffè.

(Cenerentola entra, vuota il caffè, e lo reca nella camera di don Magnifico)

Viscere mie.  
Metà del mio palazzo è già crollata,  
e l'altra è in agonia. Fatevi onore.  
Mettiamoci un puntello.  
Figlie, state in cervello.  
(andando, tornando e riprendendo le figlie che stanno per partire)  
Parlate in punto e virgola.  
Per carità: pensate ad abbigliarvi:  
si tratta nientemen che imprinciparvi.

(entra nelle sue stanze, Clorinda e Tisbe nella loro)

## Scena terza

### *Don Ramiro.*

[Duetto]

(vestito da scudiero, guarda intorno e si avvanza a poco a poco)

Tutto è deserto. Amici?  
Nessun risponde. In questa  
simulata sembianza  
le belle osserverò. Né viene alcuno?  
Eppur mi diè speranza  
il sapiente Alidoro,  
che qui saggia e vezzosa,  
degnà di me trovar saprò la sposa.  
Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,  
che nel fior de' miei giorni  
alla difficil scelta mi condanna!  
Cerchiam, vediamo.

## Scena quarta

*Cenerentola e detto.*

(Cenerentola, cantando fra' denti, con sottocoppa e tazza da caffè, entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo)

CENERENTOLA Una volta c'era... Ah! è fatta.

RAMIRO Cos'è?

CENERENTOLA Che batticuore!

RAMIRO Forse un mostro son io!

CENERENTOLA Sì... no, signore.  
(prima astratta, poi  
correggendosi con  
naturalezza)

RAMIRO (Un soave non so che  
in quegli occhi scintillò.)

CENERENTOLA (Io vorrei saper perché  
il mio cor mi palpitò.)

RAMIRO (Le direi, ma non ardisco.)

CENERENTOLA (Parlar voglio, e taccio intanto.)

CENERENTOLA E  
RAMIRO (Una grazia, un certo incanto,  
par che brilli su quel viso.  
Quanto caro è quel sorriso,  
scende all'anima, e fa sperar.)

RAMIRO (a Cenerentola)  
Del baron le figlie io chiedo.  
Dove son? qui non le vedo.

CENERENTOLA Stan di là nell'altre stanze.  
Or verranno. (Addio speranze.)

RAMIRO (con interesse)  
Ma, di grazia, voi chi siete?

CENERENTOLA Io chi sono? Eh, non lo so.

RAMIRO No 'l sapete?

CENERENTOLA Quasi no.  
(accostandosi a lui sottovoce, e rapidissimamente correggendosi ed imbrogliandosi)  
Quel ch'è padre, non è padre...  
onde poi le due sorelle...  
era vedova mia madre...  
ma fu madre ancor di quelle...  
questo padre pien d'orgoglio...  
(Sta a vedere che m'imbroglio.)  
Deh! scusate, perdonate  
alla mia semplicità.

RAMIRO (Mi seduce, m'innamora  
quella sua semplicità.)

CLORINDA E TISBE (dalle loro stanze a vicenda ed insieme)  
Cenerentola, da me.

RAMIRO Quante voci! che cos'è?

CENERENTOLA A ponente ed a levante,  
a scirocco e a tramontana,  
non ho calma un solo istante,  
tutto, tutto tocca a me.  
(ora verso una, ora verso l'altra delle porte)

Vengo, vengo: addio, signore.

(con passione)

(Ah! ci lascio proprio il core.

Questo cor più mio non è.)

RAMIRO (osservando sempre Cenerentola)  
(astratto)

(Quell'accento, quel semblante,  
è una cosa sovrumana.

Io mi perdo in questo istante;

già più me non trovo in me.

Che innocenza! che candore!

Ah! m'invola proprio il core.

Questo cor più mio non è.)

(Cenerentola parte)

## Scena quinta

**Ramiro solo, indi Don Magnifico in abito di gala senza cappello.**

Recitativo

RAMIRO Non so che dir. Come in sì rozze spoglie  
sì bel volto e gentil! Ma don Magnifico  
non apparisce ancor? Nunziar vorrei  
del mascherato principe l'arrivo.  
Fortunato consiglio!  
Da semplice scudiero  
il core delle femmine  
meglio svelar saprò. Dandini intanto  
recitando da principe...

MAGNIFICO Domando  
un milion di perdoni.  
Dica: e sua altezza il principe?

RAMIRO Or ora arriva.

MAGNIFICO E quando?

RAMIRO Tra tre minuti.

MAGNIFICO  
(in agitazione) Tre minuti! ah figlie,  
sbrigatevi: che serve?  
Le vado ad affrettar. Scusi; per queste  
ragazze benedette,  
un secolo è un momento alla toelette.  
(entra dalle figlie)

RAMIRO Che buffone! E Alidoro mio maestro  
sostien che in queste mura  
sta la bontà più pura!  
Basta, basta, vedrem. Alle sue figlie  
convien che m'avvicini.  
Qual fragor!... non m'inganno, ecco Dandini.

## Scena sesta

### *Cavalieri, Dandini, e detti, indi Clorinda e Tisbe.*

[Cavatina]

CORO Scegli la sposa, affrettati:  
s'invola via l'età:  
la principesca linea,  
se no si estinguerà.

DANDINI

Come un'ape ne' giorni d'aprile  
va volando leggera e scherzosa;  
corre al giglio, poi salta alla rosa,  
dolce un fiore a cercare per sé:  
fra le belle m'aggiro e rimiro:  
ne ho vedute già tante e poi tante;  
ma non trovo un giudizio, un semblante,  
un boccone squisito per me.

(Clorinda e Tisbe escono, e sono presentate a Dandini da don Magnifico in gala)

CLORINDA Prence...

TISBE Sire...

CLORINDA E TISBE Ma quanti favori!

MAGNIFICO Che diluvio, che abisso di onori!

DANDINI Nulla, nulla. Vezzosa! graziosa!  
(accostandosi a Ramiro, piano)  
Dico bene? Son tutte papà.

RAMIRO Bestia! attento; ti scosta, di qua.  
(piano)

DANDINI (alle due sorelle, che lo guardano con passione)  
 Per pietà, quelle ciglia abbassate.  
 Galoppando se n' va la ragione,  
 e fra i colpi d'un doppio cannone  
 spalancata la breccia è di già.  
 (Ma al finir della nostra commedia,  
 che tragedia ~ qui nascer dovrà!)

CLORINDA E TISBE (ognuna tra sé)  
 (Ei mi guarda, sospira ~ delira,  
 non v'è dubbio, è mio schiavo di già.)

RAMIRO (sempre osservando con interesse se torna Cenerentola)  
 (Ah! perché qui non viene colei  
 con quell'aria di grazia e bontà?)

MAGNIFICO (osservando con compiacenza Dandini, che sembra innamorato)  
 (È già cotto ~ stracotto ~ spolpato:  
 l'eccellenza si cangia in maestà.)

Recitativo

DANDINI (osservando Clorinda, Tisbe e don Magnifico)  
 Allegrissimamente, che bei quadri!  
 Che bocchino, che ciglia!  
 Siete l'ottava e nona meraviglia.  
 Già *talis patris, talem filias*.

CLORINDA (con inchino)  
 Grazie.

MAGNIFICO (curvandosi)  
 Altezze delle altezze,  
 che dice? mi confonde: debolezze.

DANDINI Vere figure etrusche,  
 (piano a Ramiro)  
 dico bene?

RAMIRO Cominci a dirle grosse.  
 (piano a Dandini)

DANDINI Io recito da grande, e grande essendo,  
 (piano a Ramiro)  
 grandi le ho da sparar.

MAGNIFICO (piano alle figlie, con compiacenza)  
 Bel principotto!  
 Che non vi scappi, attente!

DANDINI Or dunque, seguitando quel discorso  
 che non ho cominciato,  
 dai miei lunghi viaggi ritornato,  
 e il mio papà trovato,  
 che fra i *quondam* è capitombolato,  
 e spirando ha ordinato  
 che a vista qual cambiale io sia sposato,  
 o son diseredato;

Continua nella pagina seguente.

DANDINI fatto ho un invito a tutto il vicinato,  
e trovando un boccone delicato,  
per me l'ho destinato:  
ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.

MAGNIFICO (Che eloquenza norcina!)  
(sorpreso)

CENERENTOLA (entrando osserva l'abito del principe e Ramiro che la guarda)  
(Ah! che bell'abito!  
E quell'altro mi guarda.)

RAMIRO (Ecco colei!  
Mi ripalpita il cor.)

DANDINI Belle ragazze,  
se vi degnate inciambellare il braccio  
ai nostri cavalieri, il legno è pronto.

CLORINDA (servita dai cavalieri)  
Andiam.

TISBE (servita dai cavalieri)  
Papà, eccellenza,  
non tardate a venir.  
(Clorinda e Tisbe escono)

MAGNIFICO (voltandosi)  
(a Cenerentola) Che fai tu qui?  
Il cappello e il bastone.

CENERENTOLA (scuotendosi dal guardar Ramiro)  
Eh! sì signor.  
(parte)

DANDINI Perseguitate presto  
con i piè baronali  
i magnifici miei quarti reali.  
(parte)

MAGNIFICO (entrando nella Camera dove è entrata Cenerentola)  
Monti in carrozza, e vengo.

RAMIRO (E pur colei  
vo' riveder.)

MAGNIFICO Ma lasciami.  
(di dentro, in collera)

RAMIRO (La sgrida?)

CENERENTOLA Sentite...

( esce con cappello e bastone, trattenuto con ingenuità da Cenerentola)

MAGNIFICO Il tempo vola.

RAMIRO (Che vorrà?)

MAGNIFICO Vuoi lasciarmi?  
(a Cenerentola)



CENERENTOLA

Una parola.

[Quintetto]

Signore, una parola:  
in casa di quel principe  
un'ora, un'ora sola  
portatemi a ballar.

MAGNIFICO Ih! Ih! La bella Venere!  
Vezzosa! Pomposetta!  
Sguaiata! Covacenere!  
Lasciami, deggio andar.

DANDINI (tornando indietro, ed osservando Ramiro immobile)  
Cos'è? qui fa la statua?

(sottovoce fra loro in tempo del solo di don Magnifico)

RAMIRO Silenzio, ed osserviamo.

DANDINI Ma andiamo, o non andiamo?

RAMIRO Mi sento lacerar.

CENERENTOLA Ma una mezz'ora... un quarto.

MAGNIFICO (alzando minaccioso il bastone)  
Ma lasciami o ti stritolo.

RAMIRO E DANDINI (accorrendo a trattenerlo)  
Fermate.

MAGNIFICO (sorpreso, curvandosi rispettoso a Dandini)  
Serenissima!  
(ora a Dandini ora a Cenerentola)  
Ma vattene. ~ Altezzissima!  
Servaccia ignorantissima!

RAMIRO E DANDINI Serva?

CENERENTOLA Cioè...

MAGNIFICO (mettendole una mano sulla bocca e interrompendola)  
Vilissima  
d'un'estrazion bassissima,  
vuol far la sufficiente,  
la cara, l'avvenente,  
e non è buona a niente.

(minacciando e trascinando)

Va' in camera, va' in camera  
la polvere a spazzar.

DANDINI (opponendosi con autorità)  
Ma caro don Magnifico  
via, non la strapazzar.

RAMIRO (con sdegno represso)  
(Or ora la mia collera  
non posso più frenar.)

CENERENTOLA  
(con tuono d'ingenuità)

Signori, persuadetelo;  
portatemi a ballar.  
(Ah! sempre fra la cenere  
sempre dovrò restar?)

(nel momento che don Magnifico staccasi da Cenerentola ed è tratto via da Dandini, entra Alidoro con taccuino aperto)

ALIDORO

Qui nel mio codice  
delle zitelle  
con don Magnifico  
stan tre sorelle.  
(a don Magnifico con autorità)

Or che va il principe  
la sposa a scegliere,  
la terza figlia  
io vi domando.

MAGNIFICO  
(confuso ed alterato)

Che terza figlia  
mi va figliando?

ALIDORO

Terza sorella...

MAGNIFICO  
(atterrito)

Ella... morì...

ALIDORO

Eppur nel codice  
non v'è così.

CENERENTOLA

(Ah! di me parlano.)  
(ponendosi in mezzo con ingenuità)

No, non morì.

MAGNIFICO

Sta' zitta lì.

ALIDORO

Guardate qui!

MAGNIFICO  
(balzando Cenerentola in un cantone)

Se tu respiri,  
ti scanno qui.

RAMIRO, DANDINI E  
ALIDORO

Dunque morì?

MAGNIFICO  
(sempre tremante)

Altezza sì.  
(momento di silenzio)

TUTTI  
(guardandosi scambievolmente)

Nel volto estatico  
di questo e quello  
si legge il vortice  
del lor cervello,  
che ondeggia e dubita  
e incerto sta.

MAGNIFICO (fra' denti, trascinando Cenerentola)  
 Se tu più mormori  
 solo una sillaba  
 un cimiterio  
 qui si farà.

CENERENTOLA  
 (con passione)  
 Deh soccorretemi,  
 deh non lasciatemi,  
 ah! di me, misera  
 che mai sarà?

RAMIRO  
 Via consolatevi.  
 (strappandola da don Magnifico)  
 Signor lasciatela.  
 (Già la mia furia  
 crescendo va.)

ALIDORO (frapponendosi)  
 Via meno strepito:  
 fate silenzio.  
 O qualche scandalo  
 qui nascerà.

DANDINI  
 Io sono un principe,  
 o sono un cavolo?  
 Vi mando al diavolo:  
 venite qua.

(lo strappa da don Magnifico, e lo conduce via)

(tutti seguono Dandini. Cenerentola corre in camera. Si chiude la porta di mezzo; un momento dopo rientra Alidoro con mantello da povero)

## Scena settima

*Dopo qualche momento di silenzio entra Alidoro in abito di pellegrino con gli abiti da filosofo sotto; indi Cenerentola.*

Recitativo

ALIDORO Grazie, vezzi, beltà scontrar potrai  
 ad ogni passo; ma bontà, innocenza,  
 se non si cerca, non si trova mai.  
 Gran ruota è il mondo...  
 (chiama verso la camera di Cenerentola)  
 ~ Figlia!

CENERENTOLA (esce e rimane sorpresa)  
 Figlia voi mi chiamate? O questa è bella!  
 Il padrigno barone  
 non vuole essermi padre, e voi...

ALIDORO Tacete.  
 Venite meco.

CENERENTOLA E dove?

ALIDORO Or ora un cocchio  
s'appresserà. Del principe  
anderemo al festin.

CENERENTOLA (guardando lui, e le accenna gli abiti)  
Con questi stracci?  
Come Paris e Vienna? oh che bell'ambo.

ALIDORO Osservate. Silenzio.  
(nel momento che si volge, Alidoro gitta il manto)  
Abiti, gioie,  
tutto avrete da me. Fasto, ricchezza  
non v'abbaglino il cor. Dama sarete;  
scoprirvi non dovrete. Amor soltanto  
tutto v'insegnerà.

CENERENTOLA Ma questa è storia  
oppure una commedia?

ALIDORO Figlia mia,  
l'allegrezza e la pena  
son commedia e tragedia, e il mondo è scena.

[Aria]

Il mondo è un gran teatro,  
siam tutti commedianti,  
si può fra brevi istanti  
carattere cangiar.  
Quel ch'oggi è un arlecchino  
battuto dal padrone,  
domani è un signorone,  
un uomo d'alto affar.  
Tra misteriose nuvole  
che l'occhio uman non penetra  
sta scritto quel carattere  
che devi recitar.

(s'ode avvicinare una carrozza)

Odo del cocchio crescere  
il prossimo fragore...  
figlia, t'insegni il core,  
colui che devi amar.

*Aprono la porta; vedesi una carrozza. Cenerentola vi monta. Alidoro  
chiude la porta e sentesi la partenza della carrozza.*

## Scena ottava

### *Gabinetto nel casino di don Ramiro.*

*Dandini entrando con Clorinda e Tisbe sotto il braccio; don Magnifico e don Ramiro.*

Recitativo

DANDINI Ma bravo, bravo, bravo!  
Caro il mio don Magnifico! Di vigne,  
di vendemmie e di vino  
m'avete fatto una dissertazione,  
lodo il vostro talento  
si vede che ha studiato.  
(a don Ramiro)  
Si porti sul momento  
dove sta il nostro vino conservato  
e se sta saldo e intrepido  
al trigesimo assaggio  
lo promuovo all'onor di cantiniero.  
Io distinguo i talenti e premio il saggio.

MAGNIFICO Prence: l'altezza vostra  
è un pozzo di bontà. Più se ne cava  
più ne resta a cavar.  
(piano alle figlie)  
Figlie! vedete?  
Non regge al vostro merto;  
n'è la mia promozione indizio certo.  
(forte)  
Clorinduccia, Tisbina,  
tenete allegro il re. Vado in cantina.  
(parte)

RAMIRO Esamina, disvela e fedelmente  
(piano a Dandini) tutto mi narrerai. Anch'io fra poco  
il cor ne tenterò. Del volto i vezzi  
svaniscon con l'età. Ma il core...

DANDINI Il core  
credo che sia un melon tagliato a fette,  
un timballo l'ingegno,  
e il cervello una casa spigionata.  
(forte, come seguendo il discorso fatto sottovoce)  
Il mio voler ha forza d'un editto.  
Eseguite trotando il cenno mio.  
Udiste?

RAMIRO Udii.

DANDINI Fido vassallo, addio.  
(don Ramiro parte)

## Scena nona

*Dandini, Clorinda e Tisbe.*

- DANDINI Ora sono da voi. Scommetterei  
(alle donne) che siete fatte al torno,  
e che il guercetto amore  
è stato il tornitore.
- CLORINDA (tirando a sé Dandini)  
Con permesso:  
la maggiore son io, onde la prego  
darmi la preferenza.
- TISBE (tirando a sé Dandini)  
Con sua licenza:  
la minore son io,  
invecchierò più tardi.
- CLORINDA Scusi: quella è fanciulla,  
proprio non sa di nulla.
- TISBE Permetta: quella è un'acqua senza sale,  
non fa né ben né male.
- CLORINDA Di grazia: i dritti miei  
la prego bilanciar.
- TISBE Perdoni: veda,  
io non tengo rossetto.
- CLORINDA Ascolti: quel suo bianco è di bianchetto.
- TISBE Senta...
- CLORINDA Mi favorisca...
- DANDINI (sbarazzandosi con un poco di collera)  
Anime belle,  
mi volete spaccar? Non dubitate.  
Ho due occhi reali  
e non adopro occhiali.  
(a Tisbe)  
Fidati pur di me.  
(a Clorinda)  
Sta' allegra o cara.  
(A rivederci presto alla Longara.)  
(parte)  
(ironicamente fra loro)
- TISBE M'inchino a vostra altezza.
- CLORINDA Anzi all'altezza vostra.
- TISBE Verrò a portarle qualche memoriale.
- CLORINDA *Lectum.*



MAGNIFICO

(osservando come scrivono)

«Noi don Magnifico»...

Questo in maiuscole.

Bestie! Maiuscole!

Bravi! così.

«Noi don Magnifico,

duca e barone

dell'antichissimo

Montefiascone,

grand'intendente,

gran presidente»,

con gli altri titoli,

con venti *et cetera*,

in splenditudine

d'autorità,

riceva l'ordine

chi leggerà.

«Di più non mescere

per anni quindici

nel vino amabile

d'acqua una gocciola,

*alias capietur**et stranguletur.»*Perché *et cetera*,laonde *et cetera*,nell'anno *et cetera*,barone *et cetera*.

(sottoscrivendolo)

CORO

Barone *et cetera*,

è fatto già.

MAGNIFICO

Ora affiggetelo

per la città.

CORO

Il pranzo in ordine

andiamo a mettere,

vino a diluvio

si beberà.

MAGNIFICO

Premio bellissimo

di piastre sedici

a chi più malaga

si beberà.

(partono saltando intorno don Magnifico)



## Scena undicesima

*Dandini e don Ramiro correndo sul davanti del palco, osservando per ogni parte.*

RAMIRO (sotto voce)	Zitto, zitto: piano, piano: senza strepito e rumore: delle due qual è l'umore? Esattezza, e verità.
DANDINI	Sotto voce, a mezzo tono in estrema confidenza: sono un misto d'insolenza, di capriccio e vanità.
RAMIRO	E Alidoro mi diceva che una figlia del barone...
DANDINI	Ah, il maestro ha un gran testone, oca eguale non si dà. (Son due vere banderuole ma conviene simular.)
RAMIRO	(Se le sposi pur chi vuole... seguitiamo a recitar.)

## Scena dodicesima

*Clorinda accorrendo da una parte, e Tisbe dall'altra.*

CLORINDA	Principino, dove siete?
TISBE	Principino, dove state?
CLORINDA E TISBE	Ah! perché m'abbandonate? Mi farete disperare.
TISBE	Io vi voglio.
CLORINDA	Vi vogl'io.
DANDINI	Ma non diamo in bagattelle! Maritarsi a due sorelle tutte insieme non si può. Una sposo.
CLORINDA E TISBE	(con interesse di smania) E l'altra?
DANDINI	(accennando Ramiro) E l'altra all'amico la darò.



TUTTI                    Chi sarà? chi è? perché?  
Non si sa ~ si vedrà.  
(momento di silenzio)

CLORINDA E TISBE      (Gelosia già già mi lacera,  
già il cervel più in me non è.)

ALIDORO                (Gelosia già già le rosica,  
più il cervello in lor non è.)

RAMIRO                 (Un ignoto arcano palpito  
ora m'agita; perché?)

DANDINI                (Diventato son di zucchero!  
Quante mosche intorno a me!)

(Dandini fa cenno ad Alidoro d'introdurre la Dama)

## Scena quattordicesima

*Cavalieri che precedono, e Schierani in doppia fila per ricevere  
Cenerentola, che in abito ricco ed elegante avvanzasi velata.*

CORO                    Ah! se velata ancor  
dal seno il cor ci hai tolto,  
se svelerai quel volto,  
che sarà?

CENERENTOLA         Sprezzo quei don che versa  
fortuna capricciosa;  
m'offra, chi mi vuol sposa,  
rispetto, amor, bontà.

RAMIRO                 (Di quella voce il suono  
ignoto al cor non scende;  
perché la speme accende,  
di me maggior mi fa.)

DANDINI                Begli occhi, che dal velo  
vibrate un raggio acuto,  
svelatevi un minuto  
almen per civiltà.

CLORINDA E TISBE    (Vedremo il gran miracolo  
di questa rarità.)

*Cenerentola svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento,  
d'incertezza.*

TUTTI                    Ah!  
(ciascuno da sé guardando Cenerentola, e Cenerentola sogguardando Ramiro)

Insieme

CLORINDA, TISBE E DANDINI	(Parlar ~ pensar ~ vorrei, parlar ~ pensar ~ non so. Quest'è un inganno, oh dèi! Quel volto m'atterrò.)
CENERENTOLA E RAMIRO	(Parlar ~ pensar ~ vorrei, parlar ~ pensar ~ non so. Quest'è un incanto, oh dèi! Quel volto m'atterrò.)
ALIDORO	(Parlar ~ pensar ~ vorrebbe, parlar ~ pensar ~ non può. Amar già la dovrebbe: il colpo non sbagliò.)

## Scena quindicesima

### *Don Magnifico accorrendo, e detti.*

MAGNIFICO	Signora altezza, è in tavola... che... co... chi... sì, che bestia! Quando si dice i simili! Non sembra Cenerentola?
CLORINDA E TISBE	Pareva ancor a noi, ma a riguardarla poi la nostra è goffa, e attratta, questa è un po' più ben fatta; ma poi non è una Venere da farci spaventar.
MAGNIFICO	Quella sta nella cenere; ha stracci sol per abiti.
CENERENTOLA	(Il vecchio guarda e dubita.)
RAMIRO	(Mi guarda e par che palpiti.)
DANDINI	Ma non facciam le statue, patisce l'individuo: andiamo, andiamo a tavola, poi balleremo il <i>taice</i> e quindi la bellissima con me s'ha da sposar.
TUTTI meno Dandini	Andiamo, andiamo a tavola, si voli a giubilar.
DANDINI	(Oggi che fo da principe per quattro vo' mangiar.)

TUTTI

Mi par d'essere sognando  
fra giardini e fra boschetti.  
I ruscelli sussurrando,  
gorgheggiando gli augelletti  
in un mare di delizie  
fanno l'animo nuotar.

Ma ho timor che sotto terra  
piano piano, a poco a poco  
si sviluppi un certo foco;  
e improvviso a tutti ignoto  
balzi fuori un terremoto,  
che crollando ~ strepitando,  
fracassando ~ sconvolgendo,  
poi mi venga a risvegliar.

E ho paura che il mio sogno  
vada in fumo a dileguar.

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Gabinetto nel palazzo di don Ramiro.  
Cavalieri, don Magnifico, entrando con Clorinda e Tisbe sotto il  
braccio, ed osservando i Cavalieri che partono.*

[Introduzione. Coro di Cavalieri]

CORO

Ah! della bella incognita  
l'arrivo inaspettato  
peggior assai del fulmine  
per certe ninfe è stato.  
La guardano, e taroccano,  
sorriscono; ma fremono,  
hanno una lima in core  
che a consumar le va.  
Guardate! Già regnavano!  
Ci ho gusto. Ah ah ah.  
(partono deridendole)

Recitativo

MAGNIFICO Mi par che quei birbanti  
(in collera caricata) ridessero di noi sotto cappotto.  
Corpo del mosto cotto!  
Fo un cavaliericidio.

TISBE Papà, non v'inquietate.

MAGNIFICO (passeggiando)  
Ho nella testa  
quattro mila pensieri. Ci mancava  
quella madama anonima.

CLORINDA E credete  
che del principe il core ci contrasti?  
Somiglia Cenerentola e vi basti.

MAGNIFICO Somiglia tanto e tanto  
che son due gocce d'acqua, e quando a pranzo  
faceva un certo verso con la bocca,  
brontolavo fra me: per Bacco, è lei.  
Ma come dagli Ebrei  
prender l'abito a nolo! aver coraggio  
di venire fra noi?

Continua nella pagina seguente.

- MAGNIFICO E poi parlar coi linci e squinci? e poi starsene con sì gran disinvoltura, e non temere una schiaffeggiatura?
- TISBE Già già questa figliastra fino in chi la somiglia è a noi funesta.
- MAGNIFICO Ma tu sai che tempesta mi piomberebbe addosso, se scuopre alcun come ho dilapidato il patrimonio suo! Per abbigliarvi, al verde l'ho ridotto. È diventato un vero sacco d'ossa. Ah se si scopre, avrei trovato il resto del carlino.
- CLORINDA (con aria di mistero)  
E paventar potete a noi vicino?
- MAGNIFICO Vi son buone speranze?
- CLORINDA Eh! niente niente.
- TISBE Posso dir ch'è certezza.
- CLORINDA Io quasi quasi potrei dar delle cariche.
- TISBE In segreto mi ha detto: anima mia, ha fatto un gran sospiro, è andato via.
- CLORINDA Un sospiro cos'è? quando mi vede subito ride.
- MAGNIFICO (riflettendo e guardando ora l'una ora l'altra)  
Ah! dunque qui sospira, e qui ride.
- CLORINDA Dite, papà barone voi che avete un testone: qual è il vostro pensier? ditelo schietto.
- MAGNIFICO Giocato ho un ambo e vincerò l'eletto. Da voi due non si scappa; oh come, oh come, figlie mie benedette, si parlerà di me nelle gazzette! Questo è il tempo opportuno per rimettermi in piedi. Lo sapete, io sono indebitato. Fino i stivali a tromba ho ipotecato. Ma che flusso e riflusso avrò di memoriali! ah questo solo è il paterno desio. Che facciate il rescritto a modo mio. C'intenderem fra noi; viscere mie, mi raccomando a voi.

[Aria]

MAGNIFICO

Sia qualunque delle figlie  
che fra poco andrà sul trono,  
ah! non lasci in abbandono  
un magnifico papà.

Già mi par che questo e quello,  
conficcandomi a un cantone  
e cavandosi il cappello,  
incominci: *sor barone:*  
*alla figlia sua reale*  
*porterebbe un memoriale?*

Prende poi la cioccolata,  
e una doppia ben conziata  
faccia intanto scivolar.

Io rispondo: eh sì, vedremo.  
Già è di peso? Parleremo,  
da palazzo può passar.

Mi rivolto: e vezzosetta,  
tutta odori e tutta unguenti,  
mi s'inchina una scuffietta  
fra sospiri e complimenti:  
*baroncino! Si ricordi*  
*quell'affare, e già m'intende;*  
senza argento parla ai sordi.  
La manina alquanto stende,  
fa una piastra sdrucchiolar.

Io galante: occhietti bei!  
Ah! per voi che non farei!  
Io vi voglio contentar!

Mi risveglio a mezzo giorno:  
suono appena il campanello,  
che mi vedo al letto intorno  
supplichevole drappello:  
questo cerca protezione;  
quello ha torto e vuol ragione;  
chi vorrebbe un impieguccio;  
chi una cattedra ed è un ciuccio;  
chi l'appalto delle spille,  
chi la pesca dell'anguille,  
ed intanto in ogni lato  
sarà zeppo e contornato  
di memorie e petizioni,  
di galline, di sturioni,  
di bottiglie, di broccati,  
di candele e marinati,

Continua nella pagina seguente.



MAGNIFICO di ciambelle e pasticcetti,  
 di canditi e di confetti,  
 di piastroni, di dobloni,  
 di vaniglia e di caffè.  
 Basta basta, non portate!  
 Terminate, ve n'andate?  
 Serro l'uscio a catenaccio.  
 Importuni, seccatori,  
 fuori fuori, via da me.  
 (parte)

Recitativo

TISBE (accostandosi in confidenza)  
 Di': sogni ancor che il principe  
 vada pensando a te?

CLORINDA Me lo domandi?

TISBE Serva di vostr'altezza.

CLORINDA A' suoi comandi.

(partono, scostandosi e complimentandosi ironicamente)

## Scena seconda

*Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini; poi Alidoro in disparte.*

RAMIRO Ah! Questa bella incognita  
 con quella somiglianza all'infelice,  
 che mi colpì stamane,  
 mi va destando in petto  
 certa ignota premura... Anche Dandini  
 mi sembra innamorato.  
 Eccoli: udirli or qui potrò celato.  
 (si nasconde)

DANDINI Ma non fuggir, per Bacco! quattro volte  
 mi hai fatto misurar la galleria.

CENERENTOLA O mutate linguaggio, o vado via.

DANDINI Ma che? Il parlar d'amore  
 è forse una stoccata?

CENERENTOLA Ma io d'un altro sono innamorata!

DANDINI E me lo dici in faccia?

CENERENTOLA Ah! mio signore,  
 deh! non andate in collera  
 col mio labbro sincero.

DANDINI Ed ami?

CENERENTOLA Scusi...

DANDINI Ed ami?

CENERENTOLA Il suo scudiero.

RAMIRO (palesandosi)  
Oh gioia! anima mia!

ALIDORO (mostrando il suo contento)  
(Va a meraviglia!)

RAMIRO Ma il grado e la ricchezza  
non seduce il tuo core?

CENERENTOLA Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

RAMIRO Dunque saresti mia?

CENERENTOLA Piano, tu devi pria  
ricercarmi, conoscermi, vedermi,  
esaminar la mia fortuna.

RAMIRO Io teco,  
cara, verrò volando.

CENERENTOLA Fermati: non seguirmi. Io te 'l comando.

RAMIRO E come dunque?

CENERENTOLA (gli dà un smaniglio)  
Tieni.  
Cercami; e alla mia destra  
il compagno vedrai.  
E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.  
(parte)  
(momento di silenzio)

RAMIRO Dandini, che ne dici?

DANDINI Eh! dico che da principe  
sono passato a far da testimonio.

[Recitativo e aria]

RAMIRO «E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.»  
Quali enigmi son questi?  
(scopre Alidoro)  
Ah! mio sapiente  
venerato maestro. Il cor m'ingombra  
misterioso amore.  
Che far degg'io?

ALIDORO Quel che consiglia il core

RAMIRO

(a Dandini)

Principe non sei più: di tante sciocche  
si vuoti il mio palazzo.

(chiamando i seguaci che entrano)

Olà miei fidi,  
sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...  
così potessi aver l'ali dei venti.

Sì, ritrovarla io giuro.

Amore, amor mi muove:  
se fosse in grembo a Giove,  
io la ritroverò.

(contempla lo smaniglio)

Pegno adorato e caro  
che mi lusinghi almeno.  
Ah come al labbro e al seno,  
come ti stringerò!

CORO

Oh! qual tumulto ha in seno  
comprenderlo non so.

Insieme

RAMIRO

Noi voleremo, ~ domanderemo,  
ricercheremo, ~ ritroveremo.  
Dolce speranza, ~ freddo timore  
dentro al mio cuore ~ stanno a pugnar.  
Amore, amore ~ m'hai da guidar.

CORO

Noi voleremo, ~ domanderemo,  
ricercheremo, ~ ritroveremo.  
Dolce speranza, ~ freddo timore  
dentro al suo cuore ~ stanno a pugnar.  
Amore, amore ~ l'hai da guidar.

(parte con i seguaci)

## Scena terza

*Dandini, Alidoro; indi don Magnifico.*

Recitativo

ALIDORO

(La notte è omai vicina.  
Col favor delle tenebre,  
rovesciandosi ad arte la carrozza  
presso la casa del baron, potrei...  
son vicini alla meta i desir miei.)

(parte frettoloso)

- DANDINI (passeggiando)  
Ma dunque io sono un ex? dal tutto al niente  
precipito in un tratto?  
Veramente ci ho fatto  
una bella figura!
- MAGNIFICO (entra premuroso)  
Scusi la mia premura...  
ma quelle due ragazze  
stan con la febbre a freddo. Si potrebbe  
sollecitar la scelta.
- DANDINI È fatta, amico.
- MAGNIFICO (con sorpresa, in ginocchio)  
È fatta! ah! per pietà! dite, parlate:  
è fatta! e i miei germogli...  
in queste stanze a vegetar verranno?
- DANDINI (alzandolo)  
Tutti poi lo sapranno;  
per ora è un gran segreto.
- MAGNIFICO E quale, e quale?  
Clorindina o Tisbetta?
- DANDINI Non giudicate in fretta.
- MAGNIFICO Lo dica ad un papà.
- DANDINI Ma silenzio.
- MAGNIFICO Si sa; via, dica presto.
- DANDINI (andando ad osservare)  
Non ci ode alcuno?
- MAGNIFICO In aria  
non si vede una mosca.
- DANDINI È un certo arcano  
che farà sbalordir.
- MAGNIFICO (smaniando)  
Sto sulle spine.
- DANDINI (annoiato, portando una sedia)  
Poniamoci a sedere.
- MAGNIFICO Presto, per carità.
- DANDINI Voi sentirete  
un caso assai bizzarro.
- MAGNIFICO (Che volesse  
maritarsi con me!)
- DANDINI Mi raccomando.
- MAGNIFICO (con smania che cresce)  
Ma si lasci servir.



DANDINI  
 Vi rispondo senza arcani  
 che noi siamo assai lontani.  
 Ho un lettino ~ uno stanzino;  
 ma piccino ~ ma meschino.  
 Io non uso far de' pranzi;  
 mangio sempre degli avanzi,  
 non m'accosto a' gran signori,  
 tratto sempre servitori.  
 Me ne vado sempre a piè,  
 o di dietro una scappavia,  
 se qualcun mi vuol con sé.

MAGNIFICO Non corbella?

DANDINI Gliel prometto.

MAGNIFICO Questo dunque?

DANDINI È un romanzetto.

È una burla il principato,  
 sono un uomo mascherato.  
 Ma venuto è il vero principe  
 m'ha strappata alfin la maschera.  
 Io ritorno al mio mestiere:  
 son Dandini il cameriere.  
 Rifar letti, spazzar abiti  
 far la barba e pettinar.

Insieme

MAGNIFICO  
 Ah che questa è una sassata  
 che fischiando inaspettata  
 mi dà in fronte e all'improvviso  
 mi fa in terra stramazzar.

DANDINI  
 Ah che questa è una sassata  
 che fischiando inaspettata  
 gli dà in fronte e all'improvviso  
 lo fa in terra stramazzar.

MAGNIFICO  
 Di quest'ingiuria,  
 di quest'affronto  
 il vero principe  
 mi renda conto.

DANDINI  
 Oh non s'incomodi  
 non farà niente.  
 Ma parta subito,  
 immantinente.

MAGNIFICO Non partirò.

DANDINI Lei partirà.

MAGNIFICO Sono un barone.

DANDINI Pronto è il bastone.



## Scena quinta

*Sala terrena con camino in casa di don Magnifico.  
Cenerentola nel solito abito accanto al fuoco.*

[Canzone]

Una volta c'era un re,  
che a star solo s'annoiò;  
cerca, cerca, ritrovò!  
Ma il volean sposar in tre.  
Cosa fa?  
Sprezza il fasto e la beltà,  
e alla fin scelse per sé  
l'innocenza e la bontà.  
La la là  
li li li  
la la là.

Recitativo

(guarda lo smaniglio)

Quanto sei caro! E quello  
cui dato ho il tuo compagno,  
è più caro di te. Quel signor principe  
che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!  
Io non bado a' ricami, ed amo solo  
bel volto e cor sincero,  
e do la preferenza al suo scudiero.  
Le mie sorelle intanto... ma che occhiate!  
Parean stralunate!

(s'ode bussare fortemente, ed apre)

Qual rumore!  
(Uh? chi vedo! che ceffi!) Di ritorno!  
Non credea che tornasse avanti giorno.

## Scena sesta

*Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.*

CLORINDA (entrando, accennando Cenerentola)

(Ma! ve l'avevo detto...)

MAGNIFICO (Ma cospetto! cospetto!  
Similissime sono affatto affatto.  
Quella è l'original, questa è il ritratto.)  
Hai fatto tutto?



CENERENTOLA Tutto.  
Perché quel ceffo brutto  
voi mi fate così?

MAGNIFICO Perché, perché...  
per una certa strega  
che rassomiglia a te...

CLORINDA Su le tue spalle  
quasi mi sfogherei.

CENERENTOLA Povere spalle,  
cosa c'hanno che far?

*Cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rovesciarsi di una carrozza.*

TISBE Oh fa mal tempo!  
Minaccia un temporale.

MAGNIFICO Altro che temporale!  
Un fulmine vorrei  
che incenerisse il camerier...

CENERENTOLA Ma dite,  
cosa è accaduto? avete  
qualche segreta pena?

MAGNIFICO (con impeto)  
Sciocca! va' là, va' a preparar la cena.

CENERENTOLA Vado sì, vado. (Ah che cattivo umore.  
Ah! lo scudiere mio mi sta nel core.)  
(parte)

[Temporale]

## Scena settima

*Don Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi Ramiro da principe e Dandini.*

Recitativo parlante

MAGNIFICO Svergognata mia prole. (Ma che tempo!  
Piove a diluvio!)

CLORINDA Zitto... non sentite?  
(si sente cadere una carrozza)

MAGNIFICO Una carrozza.

CLORINDA Che gran botto!

MAGNIFICO È fatta.  
Non si rialza più.



CENERENTOLA Questo! Ah che vedo! Principe!  
 (sorpresa riconoscendo per principe don Ramiro; si pone le mani sul volto e vuol fuggire)

RAMIRO T'arresta.  
 Che! Lo smaniglio!... è lei! che gioia è questa!

[Sestetto]

RAMIRO Siete voi?

CENERENTOLA (osservando il vestito del prence)  
 Voi prence siete?

CLORINDA E TISBE  
 (fra loro, attonite) Qual sorpresa!

DANDINI Il caso è bello!

MAGNIFICO (volendo interrompere Ramiro)  
 Ma...

RAMIRO Tacete.

MAGNIFICO Addio cervello.  
 (prende a sé Ramiro e Dandini)

Se...

RAMIRO E DANDINI Silenzio.

TUTTI Che sarà!

Questo è un nodo avviluppato,  
 questo è un gruppo rintrecciato.  
 Chi sviluppa più inviluppa,  
 chi più sgruppa, più raggruppa;  
 ed intanto la mia testa  
 vola, vola e poi s'arresta;  
 vo tenton per l'aria oscura,  
 e comincio a delirar.

CLORINDA (strappando Cenerentola con violenza dal suo sbalordimento)  
 Donna sciocca! Alma di fango!  
 Cosa cerchi? che pretendi?  
 Fra noi gente d'alto rango  
 l'arrestarsi è inciviltà.

MAGNIFICO (come sopra, da un'altra parte)  
 Serva audace! E chi t'insegna  
 di star qui fra tanti eroi?  
 Va' in cucina, serva indegna,  
 non tornar mai più di qua.

RAMIRO (frapponendosi con impeto)  
 Alme vili! invan tentate  
 insultar colei che adoro;  
 alme vili! paventate:  
 il mio fulmine cadrà.

DANDINI  
Già sapea che la commedia  
si cangiava al second'atto;  
ecco aperta la tragedia,  
me la godo in verità.

CLORINDA E TISBE  
(Son di gelo.)

MAGNIFICO  
(Son di stucco.)

RAMIRO  
(Diventato è un mamalucco.)

CLORINDA, TISBE E  
MAGNIFICO  
Ma una serva...

RAMIRO  
(facendo una mossa terribile)  
Olà tacete.  
L'ira mia più fren non ha!

CENERENTOLA  
(in ginocchio a don Ramiro, che la rialza)  
Ah! signor, s'è ver che in petto  
qualche amor per me serbate,  
compatite, perdonate,  
e trionfi la bontà.

CLORINDA, TISBE E  
MAGNIFICO  
(con disprezzo)  
Ah! l'ipocrita guardate!  
Oh che bile che mi fa.

RAMIRO E DANDINI  
(a don Magnifico e le  
figlie)  
Quelle lagrime mirate:  
qual candore, qual bontà!

MAGNIFICO  
Ma in somma delle somme,  
altezza, cosa vuole?

RAMIRO  
Piano: non più parole.  
(prende per mano Cenerentola)  
Questa sarà mia sposa.

CLORINDA, TISBE E  
MAGNIFICO  
Ah! ah! dirà per ridere.  
(a Cenerentola)  
Non vedi che ti burlano?

RAMIRO  
Lo giuro: mia sarò.

MAGNIFICO  
Ma fra i rampolli miei,  
mi par che a creder mio...

RAMIRO  
(con aria di disprezzo, contraffacendolo)  
Per loro non son io.  
Ho l'anima plebea,  
ho l'aria dozzinale.

DANDINI  
Alfine sul bracciale  
ecco il pallon tornò  
e il giocator maestro  
in aria il ribalzò.

RAMIRO  
(tenendo con dolce violenza Cenerentola)  
Vieni a regnar: lo impongo.

CENERENTOLA (volendo baciare la mano a don Magnifico ed abbracciare le sorelle, è rigettata con impeto)  
 Su questa mano almeno,  
 e prima a questo seno...

MAGNIFICO Ti scosta.

CLORINDA E TISBE Ti allontana.

RAMIRO Perfida gente insana!  
 Io vi farò tremar.

CENERENTOLA (passeggiando incerta, e riflettendo ed abbandonandosi a vari sentimenti)  
 Dove son? che incanto è questo?  
 Io felice! oh quale evento!  
 È un inganno! ah! se mi desto!  
 Che improvviso cangiamento!  
 Sta in tempesta il mio cervello,  
 posso appena respirar.

GLI ALTRI Quello brontola e borbotta,  
 questo strepita e s'adira,  
 quello freme, questo fiotta,  
 chi minaccia, chi sospira;  
 va a finir che a' pazzarelli  
 ci dovranno trascinar.

RAMIRO E DANDINI Vieni, vieni. Amor ti guida  
 a regnar e a trionfar.

(Ramiro trae seco Cenerentola, ed è seguito da Dandini e da don Magnifico)

## Scena nona

### *Tisbe e Clorinda, indi Alidoro.*

Recitativo

TISBE Dunque noi siam burlate?

CLORINDA Dalla rabbia  
 io non vedo più lume.

TISBE Mi pare di sognar; la Cenerentola...

ALIDORO (entrando)  
 Principessa sarà.

CLORINDA Chi siete?

ALIDORO                                   Io vi cercai la carità.  
 (con alterigia) Voi mi scacciaste. E l'Angiolina, quella  
 che non fu sorda ai miseri,  
 che voi teneste come vile ancella,  
 fra la cenere e i cenci,  
 or salirà sul trono. Il padre vostro  
 gli è debitor d'immense somme. Tutta  
 si mangiò la sua dote. E forse forse  
 questa reliquia di palazzo, questi  
 non troppo ricchi mobili, saranno  
 posti al pubblico incanto.

TISBE                                   Che fia di noi, frattanto?

ALIDORO                                   Il bivio è questo.  
 O terminar fra la miseria i giorni,  
 o curve a piè del trono  
 implorar grazia ed impetrar perdono.  
 Nel vicin atrio io stesso,  
 presago dell'evento,  
 la festa nuziale ho preparata:  
 questo, questo è il momento.

CLORINDA   Abbassarmi con lei! Son disperata!

[Aria]

Sventurata! mi credea  
 comandar seduta in trono.  
 Son lasciata in abbandono  
 senza un'ombra di pietà.  
 Ma che serve! tanto fa:  
 sono alfine giovinetta,  
 capitar potrà il merlotto.  
 Vo' pellarlo in fretta in fretta,  
 e scappar non mi potrà.  
 Un marito, crederei,  
 alla fin non mancherà.  
 (parte)

Recitativo

ALIDORO   La pillola è un po' dura:  
 ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.  
 E voi, cosa pensate?

TISBE                                   Cosa penso?  
 Mi accomodo alla sorte:  
 se mi umilio, alla fin non vado a morte.  
 (parte)

ALIDORO Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei  
non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso.  
Sarà felice il caro alunno. In trono  
trionfa la bontà. Contento io sono.  
(esce)

## Scena ultima

*All'alzarsi della tenda scorgesi un atrio con festoni di fiori illuminato, e nel cui fondo su piccola base siedono in due ricche sedie Ramiro e Cenerentola in abito ricco; a destra in piedi Dandini, Dame e Cavalieri intorno. In un angolo don Magnifico, confuso, con gli occhi fitti in terra. Indi Alidoro, Clorinda e Tisbe, mortificate, coprendosi il volto.*

[Finale II. Coro e scena]

CORO

Della fortuna istabile  
la revolubil ruota  
mentre ne giunge al vertice  
per te s'arresta immota.  
Cadde l'orgoglio in polvere,  
trionfa la bontà.

RAMIRO (scuotendo Cenerentola)

Sposa...

CENERENTOLA (stupida per la gioia) Signor, perdona  
la tenera incertezza  
che mi confonde ancor. Poc'anzi, il sai,  
fra la cenere immonda...  
ed or sul trono... e un serto mi circonda.

MAGNIFICO (corre in ginocchio)

Altezza... a voi si prostra.

CENERENTOLA Né mai m'udrò chiamar la figlia vostra?

RAMIRO (accennando le sorelle)

Quelle orgogliose...

CENERENTOLA Ah prence,  
io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie  
mi svanir dalla mente.  
Sul trono io salgo, e voglio  
starvi maggior del trono.  
E sarà mia vendetta il lor perdono.

CENERENTOLA

Nacqui all'affanno, al pianto.  
Soffrì tacendo il core;  
ma per soave incanto,  
dell'età mia nel fiore,  
come un baleno rapido  
la sorte mia cangiò.

(a don Magnifico e sorelle)

No no ~ tergete il ciglio;  
perché tremar, perché?  
A questo sen volate;  
figlia, sorella, amica  
tutto trovate in me.

(abbracciandole)

TUTTI  
meno Cenerentola

M'intenerisce e m'agita,  
è un nume agli occhi miei.  
Degna del tron tu sei  
ma è poco un trono a te.

CENERENTOLA Padre... sposo... amico... oh istante!

Non più mesta accanto al fuoco  
starò sola a gorgheggiar.  
Ah fu un lampo, un sogno, un gioco  
il mio lungo palpitar.

CORO

Tutto cangia a poco a poco  
cessa alfin di sospirar.  
Di fortuna fosti il gioco:  
incomincia a giubilar.



---

# I N D I C E

---

Personaggi.....3	Scena dodicesima.....25
Eccellenza.....4	Scena tredicesima.....26
Ai miei cortesi fratelli drammatici.....5	Scena quattordicesima.....27
Atto primo.....6	Scena quindicesima.....28
[Sinfonia].....6	Atto secondo.....30
Scena prima.....6	Scena prima.....30
[Introduzione].....6	[Introduzione. Coro di Cavalieri].....30
Scena seconda.....9	[Aria].....32
[Cavatina].....9	Scena seconda.....33
Scena terza.....11	[Recitativo e aria].....34
[Duetto].....11	Scena terza.....35
Scena quarta.....12	[Duetto].....37
Scena quinta.....13	Scena quarta.....39
Scena sesta.....14	Scena quinta.....40
[Cavatina].....14	[Canzone].....40
[Quintetto].....17	Scena sesta.....40
Scena settima.....19	[Temporale].....41
[Aria].....20	Scena settima.....41
Scena ottava.....21	Scena ottava.....42
Scena nona.....22	[Sestetto].....43
Scena decima.....23	Scena nona.....45
[Finale I].....23	[Aria].....46
Scena undicesima.....25	Scena ultima.....47
	[Finale II. Coro e scena].....47

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Come un'ape ne' giorni d'aprile (Dandini) .....	14
Miei rampolli femminini (Magnifico) .....	9
Nacqui all'affanno, al pianto (Cenerentola) .....	48
Non più mesta accanto al fuoco (Cenerentola e Coro) .....	48
Parlar, pensar, vorrei (Clorinda, Tisbe, Dandini, Cenerentola e Ramiro) .....	28
Questo è un nodo avviluppato (Tutti) .....	43
Sì, ritrovarla io giuro (Ramiro) .....	35
Sia qualunque delle figlie (Magnifico) .....	32
Signore, una parola (Cenerentola e Magnifico) .....	17
Un segreto d'importanza (Dandini e Magnifico) .....	37
Un soave non so che (Ramiro e Cenerentola) .....	12